

Bombardamento di Napoli 10-11 marzo 1918

L'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915, dichiarando guerra all'Austria-Ungheria, dopo essere uscita dalla Triplice Alleanza, per schierarsi a favore della Triplice Intesa. Durante la prima guerra mondiale i civili furono coinvolti con la fame, le malattie, le deportazioni forzate lontane dalle linee del fronte; alcuni bombardamenti e cannoneggiamenti avevano colpito alcune grandi città, come Londra e Parigi.

Molte furono le incursioni aeree da parte di aerei e dirigibili austriaci e tedeschi, rivolti contro i centri abitati nelle immediate vicinanze del fronte italiano, come quelli che coinvolsero le città di Padova e di Venezia, o in prossimità di centri industriali. Tra il 1915 e il 1918, le città italiane subirono circa 500 incursioni aeree nemiche che provocarono 984 morti e 1.100 feriti.

La popolazione civile di Napoli non fu totalmente coinvolta nella Grande Guerra, al contrario della Seconda guerra mondiale, vista anche la sua lontananza dalle trincee. C'è da dire, però, che anche Napoli ebbe un importante ruolo, durante la Grande Guerra, nella fabbricazione di armi ed elementi chimici ad uso bellico: dal 1916, all'Università di Napoli, si produceva la cloropicrina usata, appunto, per gli scopi sopraccitati.

Il mattino del 10 marzo 1918 partì un dirigibile **LZ59** da Jambol, in Bulgaria. Aveva **tre obiettivi** e Napoli era il primo (**tutti e tre furono un flop clamoroso**: la missione di Atene non provocò danni e quello di Porto Said fu abortito per maltempo).

La notte tra il 10 e l'11 marzo 1918, intorno alle ore 01,30, il dirigibile tedesco compie il raid aereo su Napoli. Gli obiettivi del bombardamento erano il porto, l'Ilva di Bagnoli, le industrie di Napoli e i cantieri Armstrong di Pozzuoli (che producevano un immane numero di munizioni di guerra). Verso le ore 01.30, il comandante diede l'ordine di sganciare l'esplosivo da un'altezza di 4.800 metri. Ma a causa di errori di calcolo, gli esplosivi (quotati a 6.400 kg) non colpirono gli obiettivi prefissati.

Le bombe colpirono la zona dei Granili (alle spalle del porto), i Quartieri Spagnoli, la zona di Piazza del Municipio e Via Toledo e zone tra il quartiere Posillipo e il Corso Vittorio Emanuele. I **danni** furono relativamente pochi, con **16 morti e 40 feriti**, ma la città scoprì gli orrori della guerra che, 25 anni dopo, avrebbe vissuto in modo ben più atroce sulla propria pelle.

Napoli era totalmente impreparata a subire un attacco del genere. Inizialmente, le forze dell'ordine credevano che si trattasse di esplosioni provocate da una rivolta popolare o da anarchici: per questo motivo non ci fu nessuna reazione dalla contraerea. Il Prefetto inviò solo delle guardie con il compito di presidiare i quartieri colpiti. Solo il giorno dopo fu appurata la natura del raid aereo nemico, tuttavia senza

appurare né gli obiettivi, né i responsabili. Il fatto che gli esplosivi abbiano colpito le zone del centro e, non il porto e le industrie come prefissato, indignò l'opinione pubblica accusando gli autori del raid di voler seminare terrore tra la popolazione civile.

11 marzo 1918

*'a luna 'a spia 'ncoppo San Martino,
Pusilleco l'accarezza
Margellina 'a cunnulea...
Cumm'è bella Napule quando dorme.
era 'e marzo... 1918
Nun era ancora trasuta primmavera
però l'aria già' era cagnata
Era doce... adirosa...
An'trasatte n'ombra scura
Annasconne tutt' 'a luna...
N'ombra nera, longa, spaventosa...
Ma che de', ma che succere?...
Po' nu schianto, nu boato
e po' n'ato e n'ato e n'ato ancora!...
Maronna e che nuttata...
Squarciata, sfriggiata, viulentata,
Scarpesiata, Lapetiata, profanata!
Era stata bumbardata!
Napule commo aveva sempe fatto...
Se chiagnette e 'ffiglie suoie
se chiagnette pure Pulecenella...
e chiagnette... Chiagnette... e chiagne
ancora!
Al dolore nun te puo' abitua'
Te resta azzecato all'ossa...
se stampa dinto 'e vvene...
t'arrevota 'o core...
ma Napule 'o sape buono
cha chistu è 'o prezzo ch'addapava'
'o prezzo ch'ha pavato e che pave ancora
... 'o prezzo... pe' nu poco 'e libertà.
Giuseppe Silvestri*



Ferma lettera a memoria

del bombardamento subito da Napoli